



CARLO CONTI: «SANREMO NON IN RAI? MAI DIRE MAI»

«Credo sia impensabile un Sanremo non in Rai. Però nella vita mai dire mai». A dirlo è stato ieri Carlo Conti, ospite su Rai1 di Bruno Vespa a "5 Minuti". E su Sanremo 2025: «Io normalizzatore? No. Ho fatto solo un Festival con buone canzoni. Spero il tempo ce lo dirà».

Fax: 06 4720344
e-mail: cultura@ilmessaggero.it



MACRO

Martedì 18 Febbraio 2025
www.ilmessaggero.it

Il prigioniero Joseph Paul Jernigan è il cosiddetto "uomo reliquia": condannato a morte nel 1993, donò il corpo alla scienza. Sezionato in 1871 lamelle e 17 miliardi di gigabyte, ora rivive sul web. La sua incredibile storia in un'inchiesta di Pino Corrias

LA STORIA

«**J**oseph Paul Jernigan è la reliquia»: una metafora perfetta nel dare forma simbolica alla santità, se non fosse che di Paul non rimane niente da santificare. Prima di tutto perché non era un santo. Nemmeno per sua madre, che pure lo amava. E nemmeno per il fratello, unico familiare presente il giorno della sua esecuzione. Il 5 agosto 1993 è appena cominciato da 31 minuti anche in Texas quando, nella camera della morte del carcere di Huntsville, il condannato 699 esala l'ultimo respiro. Sono passati ben 12 anni dal giorno in cui il tribunale di Corsicana (sempre in Texas) lo ha condannato alla pena capitale.

FURTI E DROGA

Sul punto di morire, dopo una vita bruciata fra furti e droga prima e poi perduta nel tentativo di farla franca chiedendo per cinque volte la grazia, Jernigan è riuscito a dare scacco al futuro con una decisione ad alta intensità etica: donare il suo corpo alla scienza. Una scelta fuori dall'orizzonte morale degli eventi per un assassino reo confessato che, arrivato sul bordo del buco nero dell'esistenza terrena, si preoccupa di fare una morte utile dopo 39 anni di una vita inutile.

L'INCHIESTA

Comincia così la nuova esistenza declinata all'infinito futuro di Joseph Paul Jernigan che Pino Corrias, seguendo passo passo la sua reincarnazione virtuale, ha trasfigurato in una reliquia della modernità. *Ghiaccio blu* (uscito nel 1997 e ora riscoperto da Fuorisceña editore, 158 pagine, 16,50 euro) non è solo un'inchiesta giornalistica ma un autentico romanzo dal vero dove non c'è niente di inventato ma tutto è raccontato alla maniera di Norman Mailer, sulla falsariga della formula meticcica fra letteratura e cronaca: «La storia come un romanzo e il romanzo come storia». E che storia! Entrato nel programma scientifico Visible Human Pro-



A lato, Joseph Paul Jernigan (1954-1993)

Al centro, Rembrandt, "Lezione di anatomia del dottor Nicolaes Tulp"
Sotto, un'immagine digitale del corpo del detenuto



PINO CORRIAS
Ghiaccio blu
FUORISCEÑA
158 pagine
16,50 euro

prima, *Ghiaccio blu* non avrebbe sfiorato nelle antologie letterarie di fine Novecento del New Journalism teorizzato da Tom Wolf, l'eccentrico scrittore del *Falso delle vanità*... Nel gioco delle ascendenze letterarie sulla trama comune della vita dei condannati a morte, se *A sangue freddo* di Truman Capote figura come archetipo inarrivabile, senza dimenticare però il *Canto del boia* (ancora Mailer), con una torsione del pensiero letterario *Ghiaccio blu* evoca il tassidermista Höller che figura in uno dei capolavori di Thomas

Il giustiziato che conquistò la vita eterna

ject il corpo di Jernigan è stato preso in carico da un'équipe di scienziati guidata dal bioingegnere Victor M. Spitzer che lo ha congelato scendendo al di là dei 70 gradi sottozero, poi diviso in quattro parti e di seguito affettato in 1.871 lamelle che sono state fotografate, scansionate e numerizzate per essere archiviate in rete, prima di dissol-

A CIRCA TRENT'ANNI DALL'ESECUZIONE IL CORPO DI JPG È IL MODELLO WEB PER LA SCIENZA E LA MEDICINA

versi in acqua come neve al sole. Ora il corpo di Jernigan sopravvive nel web (www.nlm.nih.gov/research/visible/visible_gallery.html) conservato meglio di una mummia, a disposizione di centinaia di facoltà di medicina sparse nelle università di tutto il mondo, prima e definitiva mappa integrale dell'an-

tomia del corpo umano.

Corrias scrive per addizione. La cronaca non è che una somma di dettagli, cellule di fatti, atomi di parole, che alla fine si ordinano addizionandosi in un unico e armonico corpus narrativo che si struttura -magia del raccontare- come un romanzo d'autore. Se fosse stato pubblicato negli Stati Uniti qualche anno



Bernhard - Correzione - per quel misterioso nesso che lega la conservazione materiale del corpo con la sopravvivenza metafisica dell'anima.

IL DIGITALE

Quasi trent'anni dopo, lo sviluppo della civiltà digitale consente a Paul Jernigan, imbalsamato in 17 miliardi di numeri (17 gigabyte), di accedere all'eternità. Corrias, nella nuova introduzione, si spinge fino a cercare l'anima immateriale nella materia digitale: «Contiene il male e il bene, il dolore e il suo risarcimento... il senso universale della vita. E il significato del suo irreversibile contrario».

Pasquale Chessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così la sostenibilità si fa privilegio e genera anche nuove ingiustizie

IL SAGGIO

Uno spazzolino in bambù, prodotto presentato come "green" ma in realtà con setole in nylon, quindi non biodegradabile, peraltro decisamente più costoso della media e di minor durata di quelli in plastica. È un oggetto di uso comune a farsi primo spunto per l'approfondita riflessione sulla sostenibilità proposta da Antonio Galdo nel suo nuovo libro *Il mito infranto. Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto* (Codice edizioni).

L'ANALISI

Lo spazzolino si fa esempio e misura della distanza tra la vera sostenibilità e quella che viene soltanto presentata come tale. E se la prima è la chiave per i domani del pianeta, la seconda si rivela tra le cause

della crisi e delle disparità del presente. Perché "sostenibilità" oggi è parola che rischia di essere intesa soprattutto come etichetta e, accessibile solo a pochi, si fa indice di status, perfino lusso, con le inevitabili disuguaglianze che ciò comporta tra i singoli, nelle comunità, anche tra i Paesi.

La vera sostenibilità, scrive Galdo, «sarebbe alla radice di un nuovo modello di sviluppo in grado di rimettere in movimento l'ascensore sociale, allargare il benessere, offrire opportunità di crescita a tutta la popolazione. La falsa sostenibilità ha reso invece il mondo più ingiusto, creando nuove fratture, nuovi muri, nuovi privilegi a vantaggio di ristrette minoranze». Insomma, se ciò che dovrebbe essere per tutti si rivela, di fatto, per pochi, è la "vita sana" a rischiare di diventare un privilegio. E ciò vale dalla moda alla mobilità, fino alla dieta mediterranea,

rimarcata da studi scientifici come garanzia di longevità, ma "salata" per costi. «Nata come un'alimentazione povera, per effetto dell'aumento dei prezzi del cibo di qualità con il marchio della sostenibilità ha cominciato a dettare il menu del lusso a tavola: i consumatori verdi la adottano come parte integrante del loro stile di vita, mentre tutti gli altri si devono accontentare di ciò che possono permettersi, compreso il cibo spazzatura, sempre disponibile e a buon mercato». Nel mezzo, appunto, lo spazzolino

ANTONIO GALDO INDAGA CONSUMI E STATUS PUNTANDO L'INDICE CONTRO LE DISCRIMINAZIONI DELLA VISIONE GREEN

A destra, una serie di pale eoliche, costruite per catturare la forza cinetica del vento e trasformarla in energia elettrica: una fonte alternativa per un minore impatto sul pianeta

che si fa emblema delle nuove "distanze" sociali proprio perché oggetto di uso quotidiano, necessario, che per paradosso, nella nuova veste, diventa quasi elitario. Fine indagine di consumi e approccio green - giornalismo e autore di programmi radiofonici Rai, da alcuni



anni ha fondato il sito Nonsprecare.it - Galdo propone un'analisi ricca di spunti di riflessione, partendo dalla vita quotidiana a dare la misura concreta dell'involuzione in atto e dei rischi di fare scelte sbagliate nel bivio che la nostra epoca rappresenta per le sorti dell'ambiente.

LE PROSPETTIVE

Galdo evidenzia due fattori decisivi per il cambiamento. Il primo è nei «gesti quotidiani, ciò che Benedetto Croce definiva "le piccole finestre dalle quali si sognano grandi cose"». Dunque, ciò che ciascuno può fare ogni giorno. Il secondo è, invece, la politica, perché «la vera sostenibilità non può non poggiare su decisioni che abbiano conseguenze globali, e non soltanto regionali». L'analisi spazia così dai consumi alla crisi climatica, da alimentazione e agricoltura a salute, energia, città e IA, per indagare lo scenario attuale, suggerire possibili vie per un domani migliore e sollecitare le coscienze a prendere atto dell'urgenza di cambiare abitudini e ripensarsi. Insieme.

Valeria Arnaldi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ANTONIO GALDO
Il mito infranto
Come la falsa sostenibilità ha reso il mondo più ingiusto
CODICE
192 pagine
19 euro